

I quattro mori e la memoria dei Savoia

Oltre al tipico segno presente nel noto antico stemma del Regno e in diversi contrassegni di comunità isolane, gli emblemi sardi portano in buon numero il simbolo della casa regnante. Il "capo" è una pezza onorevole di prim'ordine posta nella parte alta dello scudo.

di SARA PAGNINI

O

LTRE AI TIPICI QUATTRO MORI, presenti nel noto antico stemma del Regno di Sardegna e in diversi stemmi di comunità isolane, gli emblemi sardi portano in buon numero l'emblema ed il "capo" dei Savoia. Introduciamo dunque volentieri questa pezza araldica presente in molti stemmi civici e gentilizi italiani, essendo tra le figure araldiche più comuni. Il capo, come da manuale del blasone, è una pezza onorevole di primo ordine, chiusa da una linea orizzontale e posta nella parte alta dello scudo. Uno dei capi più noti è quello dell'Impero, d'oro carico di un'aquila di nero, talora coronata, talora bicipite. Il capo di Savoia è invece di rosso carico di una croce di argento, da non confondere con quello di Malta che ha i medesimi colori, ma porta una croce biforcata; da molti definito capo di protezione o di padronanza in quanto concesso a famiglie o comunità.

L'emblema della Real Casa è presente nello stemma di Cagliari e in quello di Sassari, da quando Carlo Emanuele III Re di Sardegna concesse alle due città, rispettivamente nel 1766 e 1767, di potere inquartare nel proprio *signum* la croce di Savoia; è poi presente nello stemma di Oristano (riconosciuto con regio diploma del 15 gennaio 1767). In provincia di Sassari almeno un altro comune porta nel proprio emblema, insieme ad altre



figure, una croce diminuita d'argento in campo rosso, Bottidda (dpr dicembre 1995), mentre un piccolo comune in provincia di Nuoro, Gadoni, porta il capo di rosso, caricato dalla croce di argento (dpr settembre 2003). Altre figure tipiche dell'araldica civica sarda sono poi le imbarcazioni che compaiono, oltre che negli orizzonti estivi, anche sui municipi. Certo si tratta di imbarcazioni d'epoca e di maggiore suggestione rispetto ai moderni motoscafi. San Teodoro ha nel proprio emblema una bireme, con lo scafo di rosso, con i remi, l'alberatura, il sartame di nero, con le vele arrotolate di argento, navigante sul mare di azzurro (dpr luglio 2001). Lo stemma di Golfo Aranci, oltre ad un isolotto (che allude al noto isolotto di Figarolo), porta un'imbarcazione con lo scafo rosso, le vele di argento e gli alberi di nero (dpr novembre 2000); si tratta di una bilancella, un piccolo veliero peschereccio tipico del Mediterraneo tirrenico, attrezzato con un albero a vela latina e asta di fiocco. La città di Tortolì (ha ottenuto il titolo onorifico nel 2004) ha nel proprio emblema, oltre ad una torre e ad un ramo di arancio, due tartane, imbarcazioni anch'esse tipiche, di scafo leggero con un solo albero a vela latina, utilizzate per il carico oppure in coppia per la pesca.

Lasciando le imbarcazioni e la costa, e percorrendo una suggestiva strada che si inerpicava per i monti del Gennargentu, con il mare sempre più lontano, ma sempre a portata di sguardo, si raggiunge una piccola comunità, Villagrande Strisaili, sita proprio nel cuore dell'Ogliastra. Qui, la scorsa primavera, il commissario straordinario (le amministrative si sarebbero tenute dopo poche settimane), il

L'emblema della Real Casa è presente nello stemma di Cagliari e in quello di Sassari, da quando Carlo Emanuele III Re di Sardegna concesse alle due città di poter inquartare nel proprio signum la croce di Savoia

viceprefetto di Nuoro ed alcuni ex sindaci di Villagrande hanno inaugurato la nuova aula consiliare ed è stato presentato alla cittadinanza il nuovo gonfalone civico. Lo stemma ed il gonfalone sono stati ufficialmente riconosciuti con dpr del 24 novembre 2008. Si tratta di uno stemma di nuova

creazione che esprime visivamente la storia del territorio tramite il sole (che in araldica deve essere figurato, cioè dotato di occhi, naso e bocca) simbolo della città e provincia di Nuoro di cui Villagrande faceva parte; tramite l'ariete emblema della nuova stagione, quella propizia della primavera, nonché simbolo della pastorizia; tramite le spighe di grano, simbolo di pace, di evento felice, di speranza all'interno della comunità.

